

ed in questo secolo la scienza ha fatto dei grandi progressi. Se in quel tempo era pressoché impossibile stabilire un catasto altrimenti che sul reddito netto, attualmente potrebbe essere possibile stabilire un catasto sul valore intrinseco del suolo. Allora la chimica non aveva fatto i progressi che ha fatto dipoi; e adesso si può con sicurezza dall'analisi di una parte del terreno stabilire più o meno quale sia il valore, la virtù produttiva di questo terreno medesimo, cosa che nel 1749 non si poteva sicuramente fare. Ma questo io dico in via di osservazione, stante che nella questione attuale non si tratterebbe nemmeno di questo, imperocché quantunque io creda che sia possibile di fare un catasto stimando il valore del terreno dalla sua virtù intrinseca, tuttavia riconosco pure che a noi, come ho già osservato altra volta, mancherebbero gli uomini, esigendosi un personale molto istruito e capace di stabilire un'imposta basata sul valore intrinseco del terreno, siccome la base più equa, personale del quale noi generalmente manchiamo, quantunque vi siano alcuni uomini speciali capacissimi. Qui però non essendo il caso di questo, io dichiaro di accettare la base del reddito netto, e solamente vorrei che questo reddito netto fosse stabilito dietro norme precise determinate per legge onde mantenere la giustizia e la regolarità, e quel che più importa, i diritti e le prerogative del Parlamento.

**TORRELLI.** Regge benissimo l'osservazione fatta dal deputato Lanza che altre sono le operazioni per la misurazione del suolo, altre quelle della valutazione, ma quando io dissi che noi avevamo adottato il sistema che riposava essenzialmente sulla valutazione del reddito netto, non vollen certo dire che quel sistema comprendesse solo la parte della misurazione, anzi se si ha riguardo alle difficoltà, la seconda parte citata è precisamente la più importante, ed i passi medesimi che ho letto dell'opera del già presidente della Giunta del censo milanese, conte Carli, si riferiscono al modo di valutare i terreni e non alla loro misura. Del resto creda la Camera nulla essere più pericoloso che il voler emettere qui su due piedi norme generali circa il modo di valutare le proprietà immobili, esse sono indivisibili dalla scienza intera, e noi corriamo pericolo di complicare e rendere difficile l'esecuzione pratica di un'operazione sì importante, tanto più che la parte la più ardua si è quella della perequazione generale non solo fra comune e comune, ma fra provincia e provincia, le cui norme sole formano un complesso di pratiche e di calcoli che sono soltanto alla portata degli uomini pratici e ben versati in queste materie.

Conchiudo quindi pregando la Camera a non volere con singole norme staccate pregiudicare od incagliare l'esecuzione del progetto ed ammettere l'articolo 3 quale fu proposto dalla Commissione.

**ROSTI.** Ripeterò ancora un'osservazione a quell'ultima fatta dall'onorevole deputato Lanza.

Egli dice che noi non abbiamo una legge che serva di norma per l'estimo dei fondi sulla base della rendita imponibile.

Se per questa legge intende una legge presentata, discussa e approvata dal Parlamento, sono d'accordo seco lui, ma se egli intendesse con ciò che noi non abbiamo un regolamento governativo o una regola fissa riconosciuta, ammessa generalmente dal corpo degli ingegneri, e sufficiente all'uopo, un metodo il quale si tramandi da uno studio all'altro e resti generalmente adottato per fare l'analisi dei terreni, io lo nego. Tutti i giorni si fanno degli estimi; è impossibile che non vi sia un metodo generalmente adottato dal corpo degli ingegneri. Sicuramente nella Camera vi sono degli ingegneri che appartengono al genio civile, e che lavorano per particolari;

essi potranno dire se non vi siano libri d'istruzione in questo genere; lo stesso ne ho tre o quattro libri d'istruzione per l'analisi dei terreni, e non dico che questi libri siano perfetti, epperò di denaro che sarà bene che quando si avrà da fare un censimento generale, questa istruzione faccia anche parte della legge organica da sottomettersi al Parlamento; ma il dire che adesso si farebbe una cosa cerevaticca non è anche vero. Gli ingegneri hanno il loro metodo, il loro libri d'istruzione per fare le analisi, come si fanno d'esperienza. Dunque a me sembra che per sostituire in Sardegna un'imposta analoga a quella che esiste in Terracina, in sostituzione di tutte quelle contribuzioni arbitrarie, non più corrispondenti ai tempi che attualmente esistono, questo si potrebbe fare senza tanti scrupoli, col metodo che noi conosciamo, senza timore di mancare ai principi di equità e di giustizia.

**LANZA.** Io credo che l'emendamento del deputato Lanza non si possa applicare all'articolo 3, altrimenti che variando l'ordine della discussione, giacché questo emendamento tende evidentemente a togliere il prescritto dell'articolo 7, che vuole l'accertamento del sistema prediale fatto per regola, mentre che egli lo vorrebbe per legge. Ed invero l'articolo 7 contiene due elementi per stabilire questa stima prediale: uno è quello che si può desumere dai speciali consegnamenti delle proprietà, ed è il più appropriato; mentre l'altro, da ricavarsi per mezzo del catasto provvisorio per masse di terreni dietro i lavori planimetrici già esistenti, non è ugualmente del caso. Questo catasto provvisorio difficilmente può servire ad altro che a verificare l'estensione dei terreni, ma non può calcolare il valore dei medesimi terreni sui quali deve imporsi la tassa; quindi a me pare che se il deputato Lanza acconsentisse che il suo emendamento venisse discusso all'articolo 7, la Camera guadagnerebbe tempo nei suoi lavori sull'esame successivo degli articoli 4, 5 e 6, dopo del quale sarà il caso di vedere se sia utile di rimandare quest'articolo 7 alla Commissione, la quale, studiando meglio gli elementi accennati nell'articolo 7 medesimo, possa formulare altri articoli per completare questa legge anche sulla parte concernente le norme dell'accertamento. In vero mi pare che la Commissione, ove voglia sviluppare l'elemento del consegnamento speciale delle proprietà, possa averne molta facilità a compiere quest'altro suo debito, specialmente, uno, ove voglia accettare la intromissione dei giurati da nominarsi dai rispettivi comuni per verificare questo accertamento, giacché io non posso tenere per cosa giusta che l'amministrazione in questo faccia la parte di giudice, che essa non mi i periti e che pronunci sulla verità delle loro relazioni. Pertanto, concludendo, io sostengo che si debba procedere di più nell'esame della legge e che l'emendamento Lanza si debba discutere all'articolo 7.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Mota.

**MOTA.** Io ho chiesto la parola per rientrare nella discussione di questo articolo, discussione che mi pare ormai esaurita, ma solo, direi quasi per un fatto personale, relativamente cioè ad una opinione che ho emessa ieri. Quello che ha detto il deputato Torelli nel primo discorso da lui pronunciato quest'oggi ha confermato quanto io aveva detto ieri, cioè che l'imposta prediale è sempre fissata sul valor capitale. E vero che per fissare questo valore si è preso per norma principale la rendita netta dei terreni; ma se questa è stata il principale elemento di calcolo, non è stato sicuramente l'unico, perché allora non si sarebbero potuti tassare nei giardini, nei parchi, né le vie ed altri terreni incolti, i quali non danno alcuna rendita, e si avrebbe dovuto tassare assai meno quei terreni che per una speciale incuria del proprie-